

Padre e figlio: papi e santi!

Ricorre quest'anno il 1500° anniversario dell'elezione a papa di Sant'Ormisda uno dei più celebri e amati figli di Frosinone, eletto il 20 luglio del 514.

Le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo proprio il 20 luglio.

Ormisda (Frosinone ? – Roma 523) è stato marito e padre, prima di passare allo stato ecclesiastico. Già collaboratore del papa Simmaco, Ormisda era solo diacono. Il giorno successivo ai funerali di Simmaco, il 20 luglio, Ormisda è stato consacrato all'unanimità vescovo di Roma. Ha esordito subito con un gesto di benevolenza, raccogliendo nella Chiesa gli ultimi sostenitori dell'antipapa Lorenzo, ribelle al suo predecessore. Vi era però il gelo tra Roma e Costantinopoli. Dopo cinque anni di lavoro paziente si ristabiliva la pacificazione tra le Chiese, grazie anche alla disponibilità dei sovrani d'Oriente nonché alti protettori dei patriarchi: il vecchio imperatore Giustino e soprattutto il suo successore Giustiniano. Ormisda governò la Chiesa equilibrata attenzione tra l'Oriente animato dalla vivacità e spesso turbolenza dei suoi vescovi e fedeli, e l'Occidente con un'immigrazione di interi nuovi popoli. Oltre ai Franchi in Gallia, c'erano in Italia i Goti di re Teodorico, che contendeva con rudi iniziative la Penisola all'impero d'Oriente. Con lui Ormisda seguì una politica di lealtà, informandolo costantemente del suo dialogo teologico e politico con l'impero di Costantinopoli conquistandone la sua fiducia.

Morto nel 523, venne sepolto nella Basilica di San Pietro Silverio (Frosinone 480 – Ponza 537), figlio legittimo del papa s. Ormisda, salì al soglio pontificio nel giugno 536. Dopo suo padre Ormisda, vi furono come pontefici: s. Giovanni I (523-526 morto martire in prigione), s. Felice IV (526-530 nominato da Teodorico, poi ripudiato e messo al bando), Bonifacio II (530-532 nominato da Felice IV, che non fu accettato e venne eletto l'antipapa Dioscoro, morto dopo 22 giorni), Giovanni II (533-535 depresso e confinato in monastero), s. Agapito I (535-536 avvelenato a Costantinopoli).

Alla morte di quest'ultimo, Silverio fu eletto papa, pur essendo solo suddiacono, per imposizione del re ostrogoto Teodato il quale era memore dei buoni rapporti intercorsi tra il padre Ormisda e il re Teodorico. Buona parte del clero si oppose a questa elezione. Il suo pontificato fu breve e molto travagliato; venne coinvolto, suo malgrado, nelle lotte politiche e religiose che turbavano l'Italia e la Chiesa. Poco dopo la sua elezione, il re Teodato fu depresso ed ucciso dai Goti. A dicembre 536 giunse alle porte di Roma il generale Belisario con le sue milizie e Silverio si adoperò perché la città fosse occupata senza combattimenti. Tre mesi dopo, nel febbraio 537 fu la volta del nuovo re degli Ostrogoti, Vitige, ad assediare Roma con il suo esercito. Fu allora che cominciò la tragedia di Silverio. Il 18-19 marzo ci fu un furioso attacco dei Goti; vennero mosse accuse a Silverio: fu spogliato degli abiti pontificali e vestito di un saio monastico, deportato prima a Patara nella Licia e poi nell'isola Palmarola (Ponza). Per porre fine allo scisma creatosi, abdicò: fu assassinato 20 giorni dopo.

I santi Ormisda e Silverio sono i Patroni della città di Frosinone, e Silverio è Patrono anche di Ponza, dove è morto.



Imperatore
Giustiniano



Mausoleo di Teodorico
Ravenna

